

LA BEATA ANGELA DA FOLIGNO E' STATA NOMINATA SANTA

La mistica del Medioevo Angela da Foligno è santa. Papa Francesco ha stabilito la sua iscrizione nel catalogo dei Santi, senza bisogno del riconoscimento di un miracolo e del processo di canonizzazione, estendendo il culto liturgico alla Chiesa universale, dopo avere accolto la relazione del cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. Il «Martirologio Romano», il libro liturgico che determina Feste, Santi e Beati, la descrive così: «A Foligno in Umbria, Angela, che, morti il marito e i figli, seguendo le orme di san Francesco, si diede completamente a Dio e affidò alla propria autobiografia le sue profonde esperienze di vita mistica». Angela nasce a Foligno, in Umbria, nel 1248, in una famiglia benestante. Dopo la morte del marito e dei figli, si converte ispirata dagli insegnamenti di san Francesco d'Assisi, ed entra nel Terzo Ordine francescano. Trascorre la sua vita in povertà, circondata da un gruppo di seguaci. Avvia un'intensa attività apostolica per soccorrere i bisognosi e in particolare i suoi concittadini affetti da lebbra. E ha visioni mistiche. I suoi scritti le procurano la fama di «maestra di teologia».

... Muore a Foligno il 4 gennaio 1309. Angela da Foligno (1248-1309) è considerata una delle principali mistiche italiane del Medioevo e per questo ha ricevuto i titoli di «Maestra dei teologi» e di «Mistica per antonomasia» tanto che può essere paragonata a Santa Caterina da Genova e anche a Santa Caterina da Siena e anche a Santa Teresa d'Avila. La sua conversione era avvenuta intorno ai 37 anni d'età, facendo una confessione generale a frate Arnaldo, suo parente che in seguito diventerà suo segretario nella redazione delle sue visioni. All'inizio Angela fu donna di mondo e moglie non proprio esemplare ma provata dal dolore per la perdita improvvisa della madre, del marito e dei figli cadde in uno stato di profonda disperazione. Si chiuse in solitudine ed imparò che le vie di Dio erano diverse dalle sue. Dio la lasciò a lungo piangere finché contemplando la croce, ebbe le prime visioni del Cristo Crocifisso che donò un senso nuovo a tutta la sua vita. Le apparve in sogno san Francesco d'Assisi che la incoraggiò a percorrere la via della perfezione. Dopo aver venduto e dato ai poveri tutte le sue ricchezze, entrò nel Terzo Ordine francescano. Intraprese un pellegrinaggio ad Assisi dove sperimentò la prima di una lunga serie di sconvolgenti esperienze mistiche che la portarono al centro dell'attenzione dei maggiori dotti del suo tempo. Da allora Angela concentrò tutta la meditazione e l'ascesi sulla figura di Cristo sofferente sulla croce e sulla Santissima Trinità. La sua guida spirituale, fra Arnaldo da Foligno, raccolse le sue visioni in un «Memoriale», che ancora oggi costituisce una delle opere più insigni della spiritualità cattolica. Angela divenne «amica e assistente più assidua degli ammalati e dei lebbrosi. E comunemente conosciuta per il gesto da lei compiuto, con profonda umiltà, di bere acqua in cui aveva poco prima lavato le piaghe di un appestato. Gradualmente attorno a lei si raccolse a Foligno un gruppo sempre più numeroso di figli e figlie spirituali attratti dalla sua santità. Angela così scrisse riguardo agli Spiriti Celesti: «Nella festa degli angeli di settembre, mentre ero nella chiesa dei frati minori di Foligno con intenzione di comunicarmi, quando si avvicinò il momento della comunione, io allora, e anche prima, avevo così pregato gli angeli: O ministri del Dio che sta qui, che avete il compito di servirlo e mostrarlo agli altri, presentatemi tale e quale il Padre lo consegnò agli uomini, presentatemi dapprima vivo, povero, addolorato, bastonato, sanguinante e dipoi morto sulla croce»: E allora gli angeli dissero con un'unzione indicibile cortesia: «O tutta piacevole e amabile a Dio, eccoti servita: ce hai presente. Anzi ti è concesso che tu possa mostrarlo e farlo conoscere agli altri». Difatti lo vedevo presente come avevo chiesto ai santi angeli. Lo vedevo chiaramente con gli occhi della mente, prima vivo, poi addolorato, sanguinante e crocifisso, infine morto sulla croce. Sentivo un dolore acutissimo, mi sembrava che il cuore si screpolasse per una visione così dolorosa. Provavo d'altra parte una tale gioia per la presenza degli angeli e i loro discorsi mi riempiono di così tanta felicità che non avrei mai creduto che i santissimi angeli fossero così gentili e capaci di donare alle anime tali delizie. Avevo pregato gli Angeli, in modo particolare i Serafini e i Santissimi Custodi mi dissero: Ora ricevi quello che i Serafini possiedono e potrai così partecipare alla loro gioia». Un'altra volta Angela da Foligno così scrisse: «Scorsi nella mia anima due gioie perfettamente distinte: una proveniva da Dio, l'altra dagli Angeli e non si assomigliavano. Ammiravo la magnificenza di cui il Signore era circondato e chiesi come si chiamava ciò che stavo osservando. Sono i Troni disse la voce, e la moltitudine era abbagliante e infinita tanto che, se il numero e la misura non fossero leggi della Creazione, avrei creduto che la folla sublime davanti ai miei occhi fosse innumerevole e smisurata. Non scorgevo né inizio né la fine di quella folla il cui numero trascende le nostre cifre». L'importanza degli spiriti celesti nella mistica di Angela da Foligno è documentata anche dall'iconografia che ritrae la beata mentre riceve l'Eucarestia direttamente da un angelo, questo ricorrente tema pittorico della comunione angelica si rifà ad un episodio del 29 settembre 1308, festa di san Michele Arcangelo, quando Angela desidererebbe confessarsi per ricevere la comunione ma, non trovandosi un sacerdote libero da altri impegni, incomincia a pensare alla lode che gli angeli rendono a Dio e, subito rapita in estasi, ha la visione di una grande moltitudine di spiriti celesti che la conducono a un altare e le parlano: «Le dissero: «Questo è l'altare degli angeli». Su di esso gli stessi angeli le mostrarono la loro lode, Colui che è ogni lode, e le dissero: «In colui che è sull'altare c'è la perfezione e il compimento del Sacrificio che tu desideri». Poi aggiunsero: «Preparati a ricevere Colui che ti ha sposata con l'anello del suo amore. L'unione è già stata fatta, ma egli vuole rinnovarla». Questa unione sponsale con Cristo, già misticamente contratta nel 1291 nella sua abitazione al ritorno dal pellegrinaggio di Assisi, si compie ora di nuovo e l'evento procura ad Angela un senso di serenità e beatitudine che l'accompagnerà per diversi giorni. Nel settembre del 1308 Angela è costretta a letto colpita da grave malattia. I suoi discepoli che formano il «cenacolo», allertati, incominciano ad accorrere da ogni parte per assisterla con amore filiale, raccogliendone gli ultimi insegnamenti e riceverne la benedizione. Benché soffra molto, riesce a comunicare ai discepoli anche altre esperienze mistiche che sta vivendo negli ultimissimi giorni di vita e che hanno come interlocutore Gesù Cristo, che si rivolge a lei con queste dolcissime

parole: «Vieni, o sposa mia diletta, mia bella, da me amata con predilezione. Vieni perché tutti i santi
t'aspettano con grande letizia. Non incaricherò né gli angeli né gli altri santi di condurti a me. Verrò io
personalmente e ti prenderò con me». Il 3 gennaio 1309 cessano tutti i dolori e Angela rimane in totale tranquillità
fisica e spirituale fino alla sera del giorno seguente quando, dopo compiuta, circondata da molti frati e figli spirituali, entra
nell'eternità con il suo sposo. Il 4 gennaio del 1309 e Angela ha 61 anni. Don Marcello Stanzione (Ha
scritto e pubblicato [clicca qui](#))